

Contributo in vista del Forum nazionale di “Etica Civile”

Considerate natura e finalità del GISP, il nostro contributo ci porta cade sull'area tematica “*Ritrovare la politica*”, consapevoli che “*Etica Civile: cittadinanza.....ed oltre*” porta ad una riflessione complessa che investirebbe anche le altre aree tematiche del Forum.

L'area tematica da noi prescelta è strettamente legata alla “*Comunicazione, formazione, educazione*”. Significativa, e probabilmente non casuale, è infatti la circostanza per cui i gruppi di *Parole chiave* con cui avete caratterizzate le due aree tematiche si concludono entrambe con la parola “**responsabilità**”.

Per il GISP la considerazione dei fenomeni sociali e politici non sono disgiunti dagli strumenti comunicativi, di informazione e di formazione con cui si intende indicare nuove prospettive e le esigenze più autentiche dell'agire politico e sociale.

Nell'era della “società della conoscenza” lo sviluppo e la diffusione di nuove opportunità di informazione e di evolute tecnologie della comunicazione - anche ad ampia e veloce capacità d'azione - portano il soggetto ad un accrescimento dei saperi spendibili, nei vari settori della vita e dell'economia, come a favore del singolo soggetto per il soddisfacimento di bisogni personali.

Tale ricchezza di opportunità rischia di essere in qualche modo “sterile” se non è sorretta da un senso e da una consapevole scelta che l'individuo intende dare alla propria esistenza.

Spesso l'uomo perde la propria libertà come utilizzatore delle nuove opportunità multimediali.

La crisi economica, come la grave carenza di opportunità occupazionale per i giovani, porta con sé sfiducia e smarrimento, spesso le dinamiche sociali sono condizionate da una rincorsa spasmodica a raggiungere obiettivi materiali attraverso l'exasperazione delle rivalità nei rapporti interpersonali.

Z. Buaman, nel suo saggio “*La ricchezza di pochi avvantaggia tutti. Falso*”, mette in evidenza come, attirati dai richiami della crescita economica ed imbrigliati nella lotta per la scalata alle posizioni sociali elevate, si sia inconsciamente partecipi in un conflitto di dominio e sopraffazione dell'altra persona “.....quando trasferiamo il modello delle relazioni soggetto/oggetto - derivata dall'esperienza del trattare con oggetti inanimati - sulle relazioni tra esseri umani o categorie umane (come nella classificazione di Aristotele degli schiavi quali ‘*strumenti parlanti*’), e tendiamo quindi a trattare gli esseri umani secondo il modello elaborato e riservato alle cose: cioè come entità che si suppongono a priori prive di coscienza, di motivazioni e volontà e che quindi non domandano né esigono simpatia o compassione. Questa tendenza a trasferire il modello in maniera sviata ed illegittima, che sfida la logica e la morale, si è tuttavia diffusa nella nostra società.....individualista, di consumatori, e continua a mostrare i segni di una forza aggregante”.

La frammentazione e l'imbarbarimento, ma anche la massificazione e l'indifferenza, non lascerebbero intravedere una prospettiva di civiltà fondata su uguaglianza, benessere sociale e pace a beneficio dell'intera umanità.

Va recuperato, pertanto un “ritardo educativo” a partire della famiglia come luogo in cui l'affettività è elemento indefettibile per lo sviluppo della persona ed ambiente che favorisce la comprensione della realtà.

Proprio dalla realtà la scuola deve partire per formare, svolgendo la sua peculiare finalità, il “nuovo cittadino”.

Dopo il progressivo abbandono, da parte della scuola di una specifica disciplina quale l' “educazione civica” (negli anni considerata un fastidioso fardello da sopportare), oggi, fin dai primi processi della scolarizzazione, deve essere favorita la “educazione alla cittadinanza”, non come somma di elementi cognitivi di base, quanto , dimensione trasversale che comprende tutte le discipline, permeando di sé tutta la vita scolastica. Si evitano così manifestazioni di insofferenza/rifiuto e - attraverso un “curriculum nascosto” sostenuto dalla sapiente competenza dell'insegnante - la scuola assume il compito di formare il cittadino di domani, soggetto critico e responsabile. (cfr. M. Santerini, *La scuola della cittadinanza*)

La scuola, attraverso metodi educativi a favore dello sviluppo dell'attitudine creativa di ogni persona e la realizzazione in sé di un ambiente cooperativo, potrà svolgere un ruolo decisivo nella formazione del cittadino che, consapevole della realtà in cui vive, assume atteggiamenti responsabili di partecipazione attiva e di rispetto della dignità di ogni altra persona.

Dignità che, nell'attuale situazione italiana ed europea caratterizzata dal complesso e multiforme fenomeno migratorio, va' colta anche nella sua dimensione relazionale, strettamente connessa al pluralismo, al multiculturalismo, all'accettazione della diversità, al dialogo e al rispetto reciproco, alla laicità intesa in senso ampio e non ristretta soltanto al contesto religioso.Il rispetto deve essere reciproco in quanto indirizzato sia a sé stesso, sia all'altro, in termini di eguaglianza: si deve considerare l'altro pari a sé; si deve saperlo ascoltare; si deve non umiliarlo né disprezzarlo anche quando si dissente o si rifiutano le sue opinioni" (cfr. G.M. Flick, *Elogio della dignità*).

Rappresentiamo queste considerazioni quali presupposti per un vero cambiamento nelle dinamiche politiche e sociali.

Mentre il cittadino responsabile è sempre più "cittadino del mondo" attraverso l'esercizio dei suoi doveri e dei suoi diritti, non sentendosi "estraneo" ed indifferente alle sorti del proprio Paese, l'agire politico è alimentato proprio dagli atteggiamenti di ascolto, di rispetto della dignità dell'avversario e di valorizzazione delle opportunità che il momento storico chiede siano colte, non combattute. A livello legislativo, governativo ed amministrativo - attraverso metodi rispettosi della partecipazione e del pluralismo democratico - le scelte sono rapide e coerenti, non mero esercizio di potere, così da rispondere ai bisogni della società nell'attuale momento storico

La politica e tutte le attività sociali dovranno ricercare una via d'uscita per sconfiggere la corruzione, sulle cui dinamiche Papa Francesco ha dedicato una riflessione approfondita individuando l'origine e le radicate caratteristiche alimentano questo fenomeno (Jorge Mario Bergoglio, *Guarire dalla corruzione*).

Riteniamo che il "primato della politica" potrà affermarsi a partire dalla coscienza di tutte le persone che, in forme e ruoli diversificati, concorreranno con maggior forza alla effettiva realizzazione del bene comune.